

C'è inoltre quella sperequazione, che si è giustamente rilevata, tra i gradi più alti della gerarchia e gradi minori, e ad essa pure occorrerebbe portare rimedio.

Esposta in questi termini la questione, qual'è l'intendimento del Governo?

Il Governo ha preparato le tabelle, perchè credeva che quest'obbligo derivasse dalla legge e dai provvedimenti che sono stati adottati.

Il Governo intende, a questo proposito, sentire la Commissione interparlamentare che dovrà riunirsi tra due giorni, dicendo ad essa: le tabelle, sono state preparate, il non farle conduce a queste conseguenze.

Ma se, d'accordo con la Commissione, si riterrà opportuna una proroga, il Governo non si opporrà a questo. Avverto che, comunque, la questione deve venire al Parlamento al più presto. Perchè o si fanno le tabelle, e rimane allora la proroga per le riforme a cui non è affatto l'intendimento del Ministero di rinunciare, o non si fanno le tabelle, e a maggior ragione si deve venire alla Camera, perchè scadono i termini, a cui ha accennato l'interpellante. L'intendimento, quindi, del Governo è quello di presentare al Parlamento in pochi giorni la soluzione completa.

E mi si permetta ancora di ricordare che questo in complesso è perfettamente in rapporto con le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio alla presentazione alla Camera.

Poichè l'onorevole Tupini le ha invocate, leggo le parole dette, per dimostrare la linea precisa che il Governo ha seguito: « L'attuale Gabinetto è fermo nel proposito che per il 1° aprile sia eseguita la prima parte della legge riflettente gli esoneri e i collocamenti a riposo ed eseguirà questa parte della legge senza chiedere proroghe.

Intende del pari dare piena esecuzione alla seconda parte che riflette il complesso problema generale della riforma e dà in questo momento stesso preghiera agli illustri presidenti del Senato e della Camera dei deputati, perchè vogliano completare la Commissione parlamentare, sostituendo i membri che hanno cessato di farne parte. Le sorti della lunga crisi hanno dato certamente, senza colpa di nessuno, una soluzione di continuità al gravissimo e ponderoso argomento.

L'attuale Ministero si riserva quindi di vedere se sarà il caso di chiedere una nuova breve proroga per condurre a termine i lavori. Ma questi lavori intende compiere con la continua e cordiale ed efficace opera

tra Governo e Commissione parlamentare nell'interesse di una rapida ed organica sistemazione ».

Ciò corrisponde in sostanza a quello che ho detto io alla Camera. E se questi lavori, per la crisi e le successive vicende parlamentari, per il fatto che il Governo per quasi due mesi ne è stato distolto dalla Conferenza di Genova, ed io lo fui prima per il convegno internazionale di Parigi, ove mi trattenni per 15 giorni, se questi problemi, ripeto, non hanno potuto avere finora tutto lo sviluppo che s'intende dare, confermo, tuttavia, che è preciso l'intendimento del Governo di applicare la legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Tupini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

TUPINI. Credo che non sia il caso in questa materia di dichiarare o meno la propria soddisfazione. Mi preme soltanto di prendere atto di quello che il Governo ha affermato per mezzo dell'onorevole Peano, e cioè che una questione così grave come quella che si è discussa in occasione della mia interpellanza sarà riportata alla Camera, la quale dovrà discutere e decidere in merito ad essa. E poichè si tratta di vedere se una legge dal Parlamento votata debba essere o meno rispettata nel suo spirito e nella sua sostanza, le dichiarazioni del Governo vengono incontro a questo che è il desiderio espresso nel mio discorso. Mi auguro che la Camera una volta preso in esame la questione vorrà prendere quelle deliberazioni che nell'interesse dello Stato e degli impiegati sono da tutti giustamente reclamate.

PRESIDENTE. Segue l'interpellanza dell'onorevole Panebianco, al Governo, « sulla opportunità di modificare le disposizioni emanate per l'alienazione dei prodotti chimico-farmaceutici tedeschi in conto riparazioni di guerra a norma delle quali lo Stato, mentre si assume l'onere di una farraginoso ed assurda amministrazione con rivendita all'ingrosso ed al minuto, compromette gravissimamente gli interessi dell'erario, della produzione e del consumo nazionale. Per sapere inoltre, in relazione al fabbisogno del nostro Paese di prodotti chimici e farmaceutici, in quale modo il Governo intenda avvalersi della convenzione in virtù della quale dalla Germania debbono essere consegnati all'Italia prodotti per il valore di 240,000,000 di marchi - oro entro l'anno 1922 e previa presentazione non oltre la fine di giugno dell'elenco delle merci che si desiderano ».

L'onorevole Panebianco ha facoltà di svolgerla.